Ustica
Telefonata a Rai 3 sequestrata

FRANCESCO VITALE

PALERMO Le rivelazioni di un aviere anonimo di Marsala che nel corso della trasmissione televisiva «Telefono giallo» ha detto di conoscere tutta la verità sul disastro del Dc9 Itavia precipitato al largo di Ustica, diventano oggetto di un'inchiesta giudiziaria. Il sostituto procuratore della Repubblica di Marsala, Giuseppe Salvo, ha chiesto alla Rai una copia della bobina contenente la registrazione della telefonata dell'aviere anonimo La richiesta è stata inoltrata dalla Procura di Marsala lunedì scorso

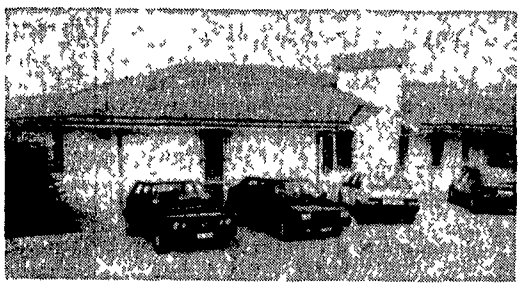
«Vogliamo vederci chiaro», ha commentato il sostituto procuratore, titolare dell'indagine Per questo il magistrato ha già avviato un'indagine presso l'aeroporto di Marsala nel tentativo di dare un volto all'aviere che ha aggiunto una nuova dose di mistero alla vicenda dell aereo precipitato (probabilmente dopo essere stato colpito da un missile) il 27 giugno del 1980

«La mia inchiesta – ha dichiarato il dottor Salvo – non vuole sovrapporsi a quella che sta svolgendo il giudice istruttore di Roma, Bucarelli L'indagine, avviata da questa Procura, vuole solo essere di supporto a quella principale in mano dei giudici romani» Ma cosa disse per telefono il misterioso aviere?

«Quella sera – ha raccontato nel corso della trasmissione televisiva – ero il radarista di turno a Marsala Ho visto tutto Ma la mattina dopo il maresciallo ci disse di farci gli affari nostri, che avremmo fatto bene a dimenticare quello che avevamo visto». Una denuncia gravissima che ha fatto scattare l'inchiesta della Procura di Marsala Il sostituto Salvo è già entrato in possesso di una lista contenente i nomi di tutti gli avieri radaristi in servizio in quegli anni all'aeroporto di Marsala.

«Mi muovo con cognizione di causa – dice il giovane magistrato – poiché nel 1977 ero in servizio in quell'aeroporto nei gruppi di vigilanza, quindi conosco alla perfezione fatti e personaggi» Non è da escludere che se l'indagine promossa dai giudici di Marsala dovesse dare qualche risultato, l'inchiesta verrebbe accorpata a quella sul disastro sulla quale da otto anni lavorano i magistrati della capitale

Nel corso della trasmissione andata in onda venerdì scorso su Rai 3 nessuno ha dato molta importanza a quella telefonata anonima



La villetta dove è avvenuto il fatto di sangue

Nuova pista per il giallo di Rimini
La chiave di volta negli affari delle quattro vittime in Inghilterra
Forse i killer venuti da Londra

Li hanno uccisi per un traffico d'opere d'arte?

Alla rapina finita tragicamente ormai non crede quasi più nessuno. In particolare non ci crede il giudice Roberto Sapio «L'input per le indagini – ha detto ieri – potrebbe venire dagli interessi che i Pagliarani avevano in Inghilterra». Ieri si è parlato anche di «killer venuti da Londra». Si cerca il filo che lega la «villa dei misteri» con l'Inghilterra. Forse un traffico d'opere d'arte?

DAL NOSTRO INVIATO
FLORIO AMADORI

RIMINI La tesi della rapina sembra rapidamente sfumata Chi ha ucciso i quattro anziani coniugi nella villetta appartata dell'entroterra riminese, lunedì notte era sicuramente un «professionista» ma aveva ben altri obiettivi

Quali, però al momento nessuno può dirlo e gli stessi inquirenti, che pure asseriscono di non dare più molto credito all ipotesi della prima ora, non azzardano nulla di preciso Anche se qualcosa in più, rispetto a martedì pomeriggio – quando i quattro corpi «giustiziati» con un colpo di pistola alla testa sono stati rinvenuti dal cognato del proprietario nel salone della villa – mostrano di averlo acquisito Un particolare, soprattutto, li ha colpiti, nella deposizione di alcuni dei tantissimi vicini di casa che nella giornata di ieri sono stati sentiti Ed è il fatto che più d'uno ha notato, intorno alle 22 di lunedì, accendersi tutte le luci esterne della villa Quasi un segnale, dall'interno, ad un imminente visitatore

Questo elemento nuovo è stato reso noto nel tardo pomeriggio di ieri dallo stesso magistrato che conduce l'inchiesta, il sostituto procuratore di Rimini, Roberto Sapio Tutta la giornata è stata occupata da sopralluoghi e interrogatori Nel pomeriggio sono giunti da Londra i due figli di Luigi Pagliarani e Patricia Schfield, Susy di 25 anni e Paul di 24, che sono stati subito sentiti dal magistrato

Nel pomeriggio, presso l'obitorio del cimitero di Rimini, è stata effettuata anche l'autopsia Dagli esami necroscopici – non ancora resi noti – si potrebbe scoprire se gli assassini, prima di uccidere le quattro vittime, abbiano loro somministrato narcotici, come farebbe supporre la posizione in cui i corpi sono stati rinvenuti, del tutto «normale» senza alcun segno di reazione di fronte alla minaccia delle armi Un altro interrogativo che i periti dovrebbero sciogliere è il tempo in cui tre delle quattro vittime sono rimaste legate Tutto ciò per riuscire ad inquadrare meglio la dinamica dei fatti e quindi anche le caratteristiche degli assassini

Una delle piste che sicuramente si stanno battendo con maggior determinazione e quella che porta agli affari di Pagliarani Oltremanica. Affari dai quali risulta si fosse recentemente ritirato (dopo avere posseduto un ristorante assai rinomato ed essere stato direttore e socio della catena più famosa della ristorazione italiana in Gran Bretagna, «Mario e Franco») ma che possono nascondere la spiegazione di quanto è avvenuto l altra notte Ed è soprattutto sul suo passato (più che di quello dei suoi ospiti occasionali, Sergio Galassi e Silvana Di Vita, la moglie, che pure hanno trascorsi analoghi di gestori di ristoranti alla moda, come il «S Frediano», frequentato anche dai Beatles) che gli inquirenti puntano a far luce Anche attraverso l Interpol e rapporti diretti col commercialista londinese che cura gli affari dei Pagliarani

Al professionista inglese sarebbe già stata richiesta la documentazione bancaria relativa all'attività e alle proprietà dell ex ristoratore Dai figli, su questo versante, non pare siano venute molte tessere nuove al mosaico che la magistratura sta tentando di mettere assieme Susy è occupata in una azienda di import export e Paul è impiegato come contabile, entrambi comunque lontani dal settore della passata attività paterna

In una breve conferenza stampa improvvisata al termine degli interrogatori, il dott Sapio ha lasciato intendere di contare molto sulle indagini da condurre Oltremanica

Non ha neppure smentito l ipotesi di una attinenza con il traffico internazionale di opere d arte «Da una catena di grandi ristoranti – ha precisato – può passare di tutto» E nella cassaforte, trovata aperta e vuota in una delle camere da letto, gli assassini non cercavano certo né soldi, né gioielli Ieri sera, infine, è stato ritrovato, a poche centinaia di metri dalla villa, il fucile da caccia calibro 22 che risultava essere scomparso dopo la strage Resta però un'altro mistero, il perché gli assassini se lo siano portato via per poi abbandonarlo in un fossato

Una mala feroce all'assalto della Riviera

CRISTINA GARATTONI

RIMINI Mentre i giornali di Londra sbagliano e titolano su «quattro turisti inglesi assassinati a Rimini» (che orrore per l'industria delle vacanze) una cosa, comunque, è certa che la Riviera, famosa in tutto il mondo come l'oasi del relax e della tranquillità, negli ultimi mesi è stata scossa più volte da un'ondata criminale senza precedenti E dal grilletto facile

Il primo segnale il 5 ottobre scorso sull'autostrada Le forze dell ordine avevano preparato una trappola dopo un tentativo di estorsione nei confronti di un commerciante di Rimini. Ma i malviventi accolgono gli agenti con una raffica di proiettili sparati per uccidere Gli uomini della polizia, feriti, rischiano di lasciarci la vita I banditi hanno sparato «a freddo» non erano stati, infatti, individuati

Poi, in poco tempo, due assalti uno dietro l'altro Uno alla Coop di Cesena, l'altro – il più sanguinoso – a quella di Rimini Era un sabato pomeriggio (il 30 di gennaio) quando banditi ancora oggi ignoti aprono il fuoco fra la gente che fa le provviste di fine settimana alla Coop Romagna-Marche Colpite alle spalle, le due guardie giurate non riescono nemmeno ad estrarre le loro armi La rapina (che frutta alla banda solo un'sacco vuoto) si conclude, comunque, tragicamente un morto, la guardia giurata Gian Piero Piciello, di Ravenna, e cinque feriti tra i clienti

Poi vi sono altre quattro vittime di omicidi per i quali finora non è stato trovato il colpevole un albergatore anziano (quasi un anno fa) fu massacrato a colpi di bottiglia nella sua abitazione Un mese dopo – davanti all'autodromo di Santamonica – un imprenditore viene assassinato con un colpo di pistola alla tempia, stile «regolamento di conti» Ancora a ottobre Gabriele Montanari e Franco Migani, omosessuali, vengono trovati nella campagna riminese, freddati all'interno dell'auto Un'altra «esecuzione», apparentemente senza un perché

Che sta accadendo? Gli esperti parlano di un «salto di qualità» della criminalità La costa romagnola sembra offrire un mercato sempre più ambito per il traffico della droga, mentre gioco d azzardo e bische clandestine stanno prendendo sempre più piede Si moltiplicano, così anche rapine di «autofinanziamento» L'ultima – l altro ieri – al Credito Industriale di San Marino, conclusasi con una sparatoria da Far West (e in un'ora di punta) sull'affollatissima «Automare» E con la morte – stavolta – di uno dei banditi

I corpi senza vita di due delle vittime

All'asta (45.000 lire) la spider rossa di Bozano

È stata venduta all'asta la spider rossa di Lorenzo Bozano (nella foto), l'uomo che sta scontando il carcere a vita per aver sequestrato e ucciso nel maggio del '71 Milena Sutter, una ragazza di 13 anni, figlia di un imprenditore di Genova All'asta è pervenuta una sola offerta Così, con l'esborso della modica cifra di 45 000 lire, il titolare di un'officina meccanica del capoluogo ligure si è aggiudicato la vecchia auto Alfa Romeo, o meglio ciò che resta. Protagonista di uno dei casi più clamorosi della cronaca degli anni 70, Bozano fu soprannominato il «biondino della spider rossa» Prima di finire all'asta, la vecchia auto è rimasta sotto sequestro giudiziale per diciassette anni

Inquirente: calendario su «Tangenti d'oro»

La commissione Inquirente è tornata a riunirsi a San Macuto per fissare un calendario di lavori prima che il caso delle «tangenti d'oro» venga sottoposto all'esame del Parlamento Il 18 maggio, su richiesta del relatore democristiano Andò, la commissione ha deciso di ascoltare tre funzionari del ministero di Grazia e Giustizia esperti nel settore dell'edilizia carceraria (senza i poteri inquisitori annullati dal referendum), il relatore comunista Battello ha invece chiesto di andare a Milano e a Genova per incontrare i magistrati che stanno indagando sulla vicenda che ha visto coinvolti i tre ex ministri Darida, Nicolazzi e Vittorino Colombo Il presidente della commissione Sterpa ha esortato i relatori a stringere i tempi proponendo il limite di un mese alla presentazione del loro lavoro in Parlamento

La detenuta digiuna? sia rinchiusa in manicomio

«La detenuta digiuna? Sia rinchiusa in manicomio» Così ha deciso il magistrato di sorveglianza di Cagliari, Antonio Bulla, per porre fine allo sciopero della fame che la detenuta Elsa Sotgia porta avanti ormai da venticinque giorni «Affetta da una chiara sindrome paranoide» ha diagnosticato lo psichiatra del carcere Pierluigi Corradini, spalancandole le porte del reparto psichiatrico dell'ospedale di Cagliari L'udienza, alla quale la donna è stata trasportata in barella perchè, con i suoi trenta chili è ormai in fin di vita, si è interrotta drammaticamente dopo l'annuncio del ricovero per una crisi cardiaca della detenuta.

Affatigato chiede alla Corte 800 milioni

Marco Affatigato presenta il conto alla Corte d'assise di Bologna che celebra il processo per la strage del 2 agosto Ottocento milioni dalla banda Musumeci, Belmonte , Pazienza, Gelli per i danni morali e materiali a seguito delle calunnie architettate dai servizi deviati nei suoi confronti In effetti, il 6 agosto 80, l'Affatigato allora latitante a Nizza, venne arrestato perchè un maresciallo della Ps ritenne di ravvisarlo nell'identikit di uno degli autori della strage Tutto falso in precedenza, inoltre, era apparsa la notizia che l'Affatigato si trovava nell aereo esploso sul cielo di Ustica nell'estate dell'80 Questi «servizi» gliel aveva resi il Sismi

Pornostar tenta suicidio in carcere

Lilli Carati, l'attrice di 31 anni protagonista di film «hard-core», arrestata per detenzione di sostanze stupefacenti, ha tentato il suicidio nel carcere di Varese, tagliandosi le vene, senza comunque gravi conseguenze Lo ha detto il suo avvocato di fiducia, Renato Prestinoni, al termine dell'interrogatorio al quale l attrice è stata sottoposta dal sostituto procuratore Agostino Abate Lilli Carati avrebbe dichiarato che i 4 grammi di eroina che le sono stati trovati negli slip erano solo per uso personale.

GIUSEPPE VITTORI

NEL PCI

Incontro con dirigenti spagnoli

Una delegazione del Partito comunista spagnolo composta dai compagni Francisco Paero dell Ufficio Politico e responsabile internazionale, e da Antonio Gutierrez Diaz, della Direzione catalana, si è incontrata ieri, con i compagni Antonio Rubbi responsabile dei rapporti internazionali Angelo Oliva della Commissione Centrale di Controllo e Claudio Ligas della Commisione esteri È stata espressa la comune volontà di intensificare i rapporti di amicizia e collaborazione tra il Pci e il Pce

Le iniziative di oggi A Bassolino, Monte Calvo (Av) M D Alema, Squinzano-Campi (Le) G Tedesco Viterbo A Tortorella Orbetello (Gr) C Morgia Dolo (Ve) C Salvi Città di Castello (Pg) S Salacone, Torino

* * *

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di oggi ore 16 30

Ad Africo Nuovo, il paese di Don Stilo, ucciso il ragioniere del Comune
Nell'impressionante raid ferito anche un vigile, ma ora nessuno collabora alle indagini

Riesplode la faida, delitto in municipio

Ad Africo, il paese che ha per padre-padrone don Stilo, il prete chiacchieratissimo per storie di mafia, si vive nell'incubo e nel terrore. Un commando di killer ha riaperto con un omicidio a colpi di lupara la faida di Motticella che vede coinvolte gran parte delle famiglie del luogo «Un paese che sembra inventato - ha scritto Corrado Stajano - ed invece è minuziosamente vero, denso di drammi e di conflitti»

ALDO VARANO

AFRICO NUOVO (Rc) Leo Mollica, ragioniere capo del Comune di Africo Nuovo, è la trentatreesima vittima della faida Due killer, pare con il volto coperto ma il particolare non è certo, sono penetrati fin dentro il suo ufficio al secondo piano del Municipio che si trova sulla piazza centrale del paese Quando i killer lo hanno raggiunto gli hanno sparato addosso cinque colpi di fucile a canne mozze caricato a lupara fulminando lo sul colpo Ogni scarica di lupara sviluppa un rosone di nove colpi Mollica, quindi, è stato dilaniato con almeno 40 colpi Sulla linea di fuoco si è trovato Antonio Condemi, vigile urbano del Comune, che è stato ferito al braccio lievemente Tutta l operazione iniziata alle otto e venti del mattino di ieri, è durata solo pochi secondi Il commando è sparito a bordo di un'auto, forse una Fiat Uno di color celestino, ritrovata in un paesino vicino Africo I particolari, comunque, sono imprecisi i carabinieri non hanno trovato nessuno disponibile a testimoniare sul preciso svolgimento dei fatti I dipendenti sostengono di non aver visto nulla, compreso il vigile ferito Leo Mollica piccoli precedenti per porto abusivo di pistola ha un fratello in carcere per lo stesso reato ed è cugino di Santo Palamara, ammazzato lo scorso agosto a colpi di lupara sull uscio di casa

Ora Africo è in preda al terrore Il capitano Claudio Vincelli che comanda la compagnia dei carabinieri di Bianco, ha rafforzato i pattuglioni, gruppi di ragazzi con i corpetti antiproiettile che armati di mitra percorrono il paese, soprattutto il quartiere dove abitano le famiglie dei due clan contrapposti coinvolti nella faida, per impedire che i Morabito Mollica ed i Morabito-Palamara si ammazzino tra loro Ma rafforzare Africo, significa indebolire Bruzzano e Brancaleone e c è la paura che i morti della faida si accumulino anche qui dove entrambi i clan hanno parenti ed amici

La faida di Africo Motticella e iniziata con il sequestro di Concetta Infantino, farmacista di Brancaleone, che nel 1983 fu rapita ma quasi subito rilasciata senza aver pagato una lira Un sequestro oscuro ed anomalo del quale furono accusati i Morabito Mollica Assolti per insufficienza di prove, furono poi condannati in Appello ed in Cassazione Ma il clan si è sempre dichiarato innocente ed ha accusato del sequestro i Morabito-Palamara I primi innocenti, avrebbero pagato per conto dei secondi che avrebbero consapevolmente tramato per far ricadere sui primi la responsabilità Da qui un regolamento di conti a suon di morti ammazzati e vendette che si sono via via allargate ad altre famiglie Secondo la Cassazione, del sequestro è colpevole Antonio Mollica che, all epoca dalla latitanza mandò a dire che l avrebbe fatta pagare cara ai propri nemici Domenico Palamara, invece, secondo un altra sentenza della Cassazione, sarebbe innocente ma ad un certo momento si presentò ai carabinieri dichiarandosi colpevole e pentito I carabinieri, per nulla interessati dalla sua crisi di coscienza, che finì su tutte le prime pagine dei grandi quotidiani poiche essendo stato assolto con sentenza definitiva Domenico Palamara non poteva essere arrestato, fu accusato di aver ucciso Antonio Mollica

Giornali
In vista nuovi scioperi

ROMA È continuata ieri la trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro dei giornalisti Il confronto tra sindacato ed editori è giunto di nuovo a un passaggio delicato e cruciale Ieri, prima di recarsi presso la sede degli editori per la nuova sessione di trattative, la Federazione della stampa ha diffuso una nota preoccupata «Le distanze tra le posizioni degli editori e quelle del sindacato – dice la Fnsi – sono ancora molte e su certi temi assai profonde Sull intera piattaforma, parte economica e parte normativa, esistono ancora molti punti di inconciliabilità. tali da far ritenere che la categoria dovrà essere presto chiamata alla lotta »

Vigevano
Pensionato intrappolato in un pozzo

VIGEVANO (Pavia) Sono proseguite fino a notte fonda le operazioni di soccorso nel pozzo di una vigna alla periferia di Vigevano dove dalle 11,30 di ieri mattina è intrappolato, a una profondità di circa 12 metri, un pensionato di 61 anni, Angelo Baudo, di Trecate (Novara) I vigili del fuoco di Vigevano e di Pavia hanno calato nel pozzo un «tubo di soccorso» profondo dieci metri, entro il quale un vigile del fuoco, muovendosi a fatica, riesce ad estrare un po' per volta con una paletta il terreno che copre il pensionato Si teme il ripetersi di una tragedia come quella di Vermicino

REGIONE LIGURIA Servizio Programmi Edilizia Residenziale

LA REGIONE LIGURIA HA INDETTO UN CONCORSO * riservato alle imprese PER LA REALIZZAZIONE DI 100 ALLOGGI DI EDILIZIA EVOLUTIVA

B.U.R. n.10 del 9 marzo 88 • scadenza 5 settembre 88

edilizia evolutiva: la casa cresce nel tempo.

«Inviato» di Andreotti in Sudan per i 2 rapiti

ROMA Già liberi? In marcia verso Kartoum? Segregati ancora sulle alture del Goggiam etiopico in attesa che emissari del governo del Sudan li prendano in consegna dai ribelli dell Eprp, il Partito rivoluzionario del popolo etiope? Per Paolo Bellini e Salvatore Barone i due tecnici italiani rapiti il 16 novembre scorso nella regione di Kunzi la dagli oppositori di Menghistu l attesa non è ancora finita Appena una settimana fa il loro rientro in Italia era dato per certo, e imminente Avrebbero fatto tappa a Kartoum per raggiungere poi le famiglie Ma nella capitale sudanese non sono mai arrivati E la data del rilascio è stata via via procrastinata mentre il primo ministro Sadik el Mahdi continua a garantire che i prigionieri sono stati «consegnati» dai guerriglieri alle autorità sudanesi

Che occorrano chiarimenti lo dimostra la presenza a Kartoum dell ambasciatore Bruno Bottai segretario generale della Farnesina Su sollecitazione del ministro degli Esteri Andreotti è volato in Sudan l altra sera, per «approfondire» con Sadik el Mahdi «le modalità più appropriate per assicurare la sollecita conclusione della vicenda dei due tecnici» Bottai va ad aggiungersi al già folto manipolo di diplomatici che da mesi si occupa sul posto della delicata vicenda l ambasciatore d Italia in Sudan Francesco Lo Prinzi, il direttore generale della Cooperazione allo sviluppo Patrizio Schmidlin il consigliere Stefano Ronca responsabile dell «unità di crisi» italiana che interviene a risolvere questo tipo di emergenze, funzionari degli Esteri e un medico, «richiamato» nella capitale su danese per fornire a Barone e Bellini le prime cure dopo la lunga prigionia

Le ragioni del ritardo rispondono le autorità sudanesi alle continue sollecitazioni italiane, stanno nella difficoltà di assicurare, «in questo momento», che i due tecnici italiani possano essere trasferiti sani e salvi a Kartoum, a causa delle «tensioni esistenti nelle regioni di confine», zona critica di operazioni dell'Eprp All espressione «in questo momento», di per sé ambigua, si aggiungono voci dal Sudan, secondo le quali Bellini e Barone sarebbero addirittura ancora nelle mani dei ribelli Per «chiarire quel che c'è da chiarire», dichiaravano ieri al ministero degli Esteri, Bottai si è recato sul posto, mentre «resta attivata» l «intera rete diplomatica» E ieri a Kartoum, dove la nostra ambasciata funzionava a regime ridotto a causa d una festa locale, Bottai e Lo Prinzi hanno trascorso la giornata fra riunioni e incontri con le autorità locali

Sulle famiglie dei due rapiti è ripiombata, dopo il sollievo dei giorni scorsi alla notizia del rilascio una comprensibile apprensione Non sanno, sulla sorte dei propri cari, più di quanto filtri attraverso i comunicati ufficiali Telefonate dalla Farnesina hanno confermato anche a loro che le difficoltà esistono, e che «ci vorrà ancora un po di tempo»

Salvatore Barone e Paolo Bellini, 36 anni il primo di Catanzaro 27 il secondo, di Civitella in Romagna, lavoravano per conto della ditta Sorige al progetto Tana Beles, finanziato dall Italia È un progetto che prevede la costruzione di strade villaggi e acquedotti per portare l acqua del lago Tana nella valle del Beles. Stavano compiendo perforazioni e ricerche idrogeologiche, quando i ribelli dell Eprp li assalirono Pochi giorni prima del rapimento, Barone e Bellini avevano chiesto il rimpatrio avvertendo la tensione che circolava intorno al campo-base